

LA RIVISTA DEL
TREKKING

Itinerario 37 – TRENTINO

Paganella Paradise

Racchette da neve: tre proposte per provare emozioni e godere di panorami infiniti

Testo e foto di Franco e Laura Gionco

Elaborazione, digitalizzazione e distribuzione a cura di Adagio.it



Copyright 2000 – La Rivista del Trekking – Tutti i diritti sono riservati

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

La distribuzione degli itinerari on-line viene effettuata a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet www.adagio.it

Paganella: un nome magico che in se contiene tutta la straordinaria varietà delle meraviglie dell'incomparabile bellezza della montagna. Una porta dorata di un paradiso a 360° dove tra il trionfo continuo di una natura dolce ed allo stesso tempo grandiosa e selvaggia si trovano spazi, a volte sorprendentemente infiniti, per le più belle attività ricreative del mondo alpino.

Un paradiso per quattro stagioni, dal trekking alla mountain bike, dall'arrampicata alle ferrate. Passeggiate, escursioni, sci, snowboard e scialpinismo e naturalmente nel nostro caso, le racchette da neve, tutto qui trova il suo terreno ideale!

Tre elementi importantissimi caratterizzano questa nostra proposta: l'estrema facilità d'accesso, le infrastrutture ricreative ed alberghiere, ad un ottimo rapporto qualità prezzo, ed il panorama sorprendente e inverosimilmente grandioso!

Ci troviamo nel Trentino occidentale, in posizione strategica a 18km dall'uscita di Mezzocorona dell'asse autostradale del Brennero, sull'altopiano della Paganella incastrato tra le verdi foreste ed i dolci declivi dell'omonima vetta e le più belle e verticali guglie delle celeberrime Dolomiti di Brenta Fai, Andalo e Molveno: tre paesi stupendi incorniciati dalle meraviglie del Parco Naturale Adamello Brenta. Tutto è ricoperto di bianco per la felicità degli sciatori che godono dell'ebbrezza offerta dalle piste del moderno carosello sciistico della Paganella e degli escursionisti estivi che oggi, grazie alle racchette da neve, possono immergersi in silenzi e panorami solenni che in rapporto alla loro accessibilità sono da considerare, senza timor di smentita, tra i più esclusivi e più belli dell'arco alpino.

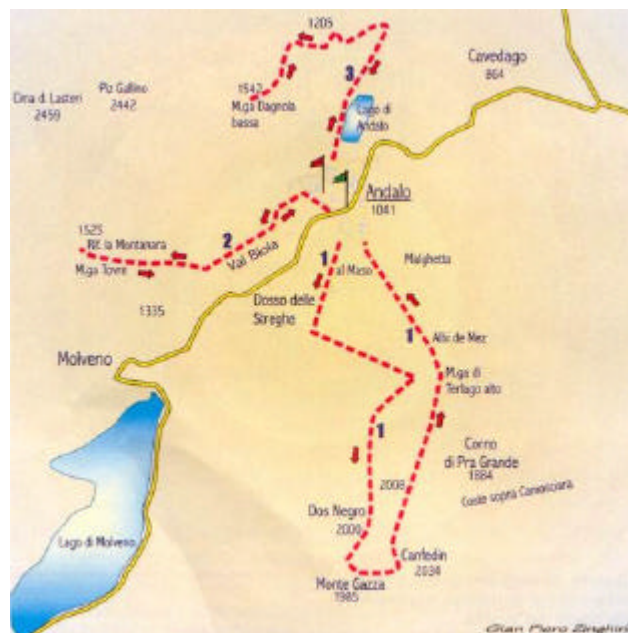
Dell'utilizzo delle racchette per spostarsi sulla neve parliamo nella sezione dedicata a fondo itinerario. E' una attività antichissima la cui riscoperta è dovuta "incredibilmente" all'iniziativa delle aree sciistiche che da qualche anno, sempre con maggior successo, offrono ai loro ospiti "non sciatori" la possibilità di sentirsi comunque protagonisti, e non solo spettatori, della magia della bellezza invernale.

Gli itinerari

Tre sono le mete maggiormente richieste dai sempre più numerosi ospiti del Paganella Ski Paradise che vogliono provare le magiche emozioni delle racchette da neve: la Cima di Canfedin, il rifugio La Montanara e le malghe D'Agnola.

A confermarlo è Danilo, giovane e dinamica guida alpina di Andalo che con perizia e passione organizza settimanalmente queste ed altre uscite.

Sono tre perle che anche noi abbiamo voluto scoprire.



1° itinerario

Sulla cima di Canfedin

Dislivello: + 300m ca.; - 300m ca.

Lunghezza: km 7 (a/r)

Tempo di percorrenza: in salita ore 1.30-2 ca.; in discesa ore 1.30 ca.

Esposizione: nord-ovest

Difficoltà: impressionante itinerario per la grandiosità del panorama, sicuro e per tutti grazie al dislivello contenuto con l'utilizzo degli impianti; difficoltà per l'orientamento in caso di nebbia o cattivo tempo

Accesso: Andalo - Valle Bianca - Seggiovia Paganella 2 (1750m ca.)

Il panorama per vastità supera ogni immaginazione poiché geograficamente cattura con un solo colpo d'occhio Trentino ed Alto Adige, per estendersi fino alle Alpi svizzere ed austriache.

Letteralmente impressionanti le visioni sul Brenta, come sull'intenso blu del lago di Garda.

Molto suggestivo è anche l'ambiente in cui si snoda il percorso che con l'aiuto degli impianti della Paganella inizia già in quota e dopo soli due passi ti catapulta incredibilmente in un bianco mondo di inaspettate ed affascinanti solitudini.

Descrizione: raggiunta con la seggiovia la stazione a monte Paganella 2 e calzate le racchette si inizia l'escursione pressoché in piano seguendo la traccia di una strada forestale che in leggera salita in direzione

sud porta verso i Prati di Gazza. Piegando progressivamente a sinistra si esce in breve dalla vegetazione ed in terreno aperto si prosegue a sud est su terreno facile, ampio e ondulato, fino al Dos Negro (2000m). Proseguendo ed oltrepassando un grumo di baite solitarie si lascia a destra il Passo S.Giacomo a 1944 metri ed in breve si raggiungono i 2034 metri della panoramica cima di



Sul primo itinerario, verso la panoramica Cima di Canfedin

Canfedin. In discesa, seguendo il grande crestone in direzione della Paganella, si raggiunge il Passo di S.Antonio (1892m) e quindi la malga di Terlago dove con l'ottima e tipica cucina si conclude gloriosamente l'itinerario per poi rientrare ad Andalo.

2° itinerario

Il rifugio La Montanara

Dislivello: + 500m Ca.; - 500m

Lunghezza: km 9 (a/r)

Tempo di percorrenza: in salita ore 2 ca.; in discesa ore 1.30 ca.

Esposizione: nord-est

Difficoltà: facile ma bellissima camminata con le racchette. divertente la possibilità in discesa per la variante del Pradel (informarsi al rifugio)

Accesso: Andalo (1041m); Maso Cadin

Raggiungere il rifugio La Montanara (famosa e frequentatissima meta estiva in pieno inverno è un'esperienza che sembra uscire dal mondo delle favole, una fiaba di bianco immacolato e brillante. Le due ore di salita attraverso il Parco Naturale Adamello/Brenta sono tutto un sogno e trasportano la fantasia a foreste lontane sulle tracce di Zanna Bianca.

L'accoglienza del rifugio, con il suo focolare sempre aperto, accovacciato sul suo poggio regale coronato dalle vertiginose e strapiombanti pareti del Brenta è un finale di gita che mozza il fiato ed incanta per tanta fatata bellezza.

Descrizione: su strada forestale si sale per l'itinerario estivo che in due ore attraversa la bellezza di una delle più suggestive foreste delle Dolomiti e che porta al nostro rifugio. Con attenzione, seguendo la segnaletica, lo si raggiunge senza sorta di problemi. Nella discesa si ripercorre l'itinerario di salita. Per i meno allenati possibilità di rientro con il gatto delle nevi del rifugio La Montanara.

Ottima la cucina, panorama d'incanto.

3° itinerario

La malga D'Agnola

Dislivello: + 500m ca; -500m

Lunghezza: km 8 (a/r)

Tempo di percorrenza: in salita ore 1.30 ca.; in discesa ore 1.30 ca.

Difficoltà: facile ma gratificante passeggiata

Esposizione: nord-est

Accesso: Lago di Andalo

Itinerario solitario, bellissimo e romantico. Dal lago di Andalo alla Malga tutta la salita si snoda per una solitaria carrareccia che risale il silenzio delle foreste del Brenta e del letargo dei suoi orsi. Una meta ideale anche durante una nevicata per un muto ma intenso colloquio con un ridente alpeggio estivo, silente e addormentato sotto la bianca coltre del signore inverno.

Descrizione: dal Lago di Andalo si segue una forestale che, costeggiato lo specchio d'acqua, passa attraverso il Bosco Daldos per poi piegare a sinistra per il Pra Dalsass. Da qui, seguendo sempre la strada, si giunge alla Malga d'Agnola Bassa.

Nella discesa si ripercorre l'itinerario di salita. Per i più allenati esiste la suggestiva possibilità di proseguire per la malga Alta calcolando bene i tempi necessari per il rientro. La Malga nel periodo invernale è chiusa; tutto quindi va portato e riportato con il proprio zaino!

RACCHETTE DA NEVE ... UN PO' DI STORIA

Più o meno 6000 anni fa, nell'Asia centrale un gruppo di cacciatori capì che distribuire il proprio peso su una più ampia superficie consentiva di galleggiare sulla candida distesa di neve che ogni inverno copriva le loro terre. Da questa ancestrale deduzione si sono sviluppati due modi di spostarsi sulla neve: gli sci e le racchette da neve. La storia, mista a leggenda, vuole che gli abitanti di queste zone migrarono in due distinte direzioni: un primo gruppo si diresse a ovest verso l'attuale Scandinavia ed un altro invece verso est, e dopo aver passato lo stretto di Bering si insediò nell'immenso continente che da lì cominciava. Ognuno di questi due gruppi sviluppò diversamente la comune maniera di spostarsi sulla neve che probabilmente in origine consisteva in robuste cortecce fissate a rudimentali calzari. Quelli che erano ormai diventati, per definizione odierna, Lapponi e quelli rimasti nelle loro terre d'origine inventarono i primi rudimentali sci. Quelli immigrati ad est, e che oggi comunemente chiamiamo Indiani d'America, svilupparono invece la costruzione delle racchette da neve basandosi sulle impronte degli animali da cui elaborarono forme diverse adatte alle più svariate zone d'impiego.

Gli abitanti del nord est americano costruirono ciaspole piccole adatte a sopportare il loro peso sulla neve bagnata e pesante della loro zona.

La neve profonda e leggera dell'Alaska impose invece la costruzione di racchette molto lunghe e più ampie che consentivano di continuare tutte le attività fondamentali per la sopravvivenza anche durante il freddo inverno. Esse furono poi oggetto di mercato da parte della compagnia della Baia di Hudson che nell'800 riforniva di racchette tutti i nuovi coloni che andavano alla scoperta del selvaggio nord Canadese. Nate per necessità, le racchette da neve diventarono anche un'attività fine a se stessa e nel passare degli anni nacquero veri e propri club che organizzavano raduni e gare già più di cent'anni fa.

Negli Stati Uniti durante gli anni '20 le uscite con le racchette da neve diventarono un evento sociale diffuso data l'economicità e la facilità di questo sport che con così poco impegno permetteva di gioire della natura anche durante l'inverno e di divertirsi sulla neve in modo nuovo ed originale. L'interesse "di massa" durò fino agli anni '30 quando un nuovo sport invernale fece la sua comparsa: lo sci. Dopo la Seconda Guerra mondiale infatti aprirono molte aree sciistiche e lo sci continuò a crescere di popolarità fino ai nostri giorni.

Oggi le racchette da neve stanno vivendo una seconda giovinezza, il mercato si sta risvegliando grazie alle nuove tecnologie che si applicano per la loro costruzione e per il crescente desiderio che si sta diffondendo sempre più tra la gente di ogni età di avere un contatto diretto con la natura, di vivere da protagonisti il proprio tempo libero anche in inverno. E allora cosa c'è di meglio di un paio di racchette da neve? Sono facili da usare e permettono di raggiungere luoghi favolosi che rimarrebbero altrimenti inaccessibili a chi non sa sciare ed ha deciso di riscoprire la natura d'inverno con uno zaino sulle spalle, qualche amico, prudenza ed un po' di sentimento.



In cammino alla malga di Terlago

NOTIZIE UTILI

COME ARRIVARE

Andalo si trova a 18km dall'uscita di S.Michele della A22 del Brennero. Usciti dall'autostrada e superato l'abitato di Mezzolombardo, un'ampia e panoramica strada si snoda verso l'Altopiano della Paganella dove si incontra l'abitato di Fai. Di qui in pochi minuti si raggiunge Andalo ed il suo splendido scenario.

QUANDO ANDARE

Da dicembre ad aprile.

ATTREZZATURA ED EQUIPAGGIAMENTO

Il successo o meno di una spedizione o di una semplice escursione dipende sicuramente moltissimo dall'equipaggiamento. Piedi infreddoliti o racchette non funzionali possono trasformare la più fantastica delle esperienze in un brutto ricordo. Quindi un occhio di riguardo particolare va sicuramente a tutta l'attrezzatura, dalle calzature all'abbigliamento. Primo componente fondamentale le racchette da neve, che devono essere solide, robuste, con attacco basculante e con ramponi o artigli in acciaio a garantire una perfetta tenuta su ogni terreno. Noi abbiamo scelto Tubbs, leader mondiale del settore che produce racchette in alluminio leggerissime e indistruttibili. Per proteggere i nostri piedi ci siamo affidati a Lowa, rinomata casa germanica conosciuta in tutto il mondo per il comfort delle sue calzature. Da noi utilizzato il modello Elger, ideale pedula invernale per un uso polivalente snowshoeing/trekking.

Importantissimi, ma spesso trascurati, i bastoncini telescopici sono un aiuto essenziale nella progressione con le racchette da neve, come i Masters, i più leggeri e resistenti. A vestirvi ci ha pensata Bailo che con la sua linea d'abbigliamento completissima, dall'intimo realizzata in Fiel-dsensor ai completi giacca e pantaloni in Dermizax stretch, offre protezione e comfort totali in qualsiasi situazione. Di Ande sono gli zaini, ergonomici e pratici come vogliono i moderni canoni dell'escursionismo.

CARTOGRAFIA

Carte Turistica kompass 1:50.000, fogli n.73 Gruppo del Brenta e n.72.

INDIRIZZI UTILI

- Consorzio Paganella Dolomiti - Piazza Dolomiti 3 - 38010 Andalo (TN); tel. 0461 .585588; fax 0461.585707, e-mail: cons.paganella.dolomiti@interline. it
- Azienda Promozione Turistica Andalo – 38010 Andalo (TN); tel. 0461.585836; fax 0461.585570.
- Ufficio guide di Andalo, Guida Alpina Danilo Cavasi via Sport Banai, Via Tenaglia 9, 38010 Andalo (TN); tel. 0461.585750 - 0337.208512 (Danilo Cavosi).

L'uomo e la natura modificano rapidamente i sentieri e l'ambiente che li circonda, per cui nel tempo alcune informazioni contenute in questo articolo potrebbero rivelarsi inesatte o imprecise. Se te ne accorgi ti preghiamo di segnalarlo a desk@adagio.it, suggerendo l'eventuale rettifica. I nostri itinerari resteranno costantemente aggiornati ad uso di tutti grazie anche alla tua collaborazione.